

1 settembre
controcorrente - evento speciale
SOKOOTE BEINE DO FEKR (SILENCE BETWEEN TWO THOUGHTS) di Babak Payami
controcorrente
LA QUIMERA DE LOS HEROES di Daniel Rosenfeld
ABJAD (THE FIRST LETTER) di Abolfazl Jalili
veneziana 60
LES SENTIMENTS di Noémie Lvovsky
fuori concorso
THE DREAMERS di Bernardo Bertolucci
veneziana 60
IMAGINING ARGENTINA di Christopher Hampton
settimana della critica
BALLO A TRE PASSI di Salvatore Mereu
controcorrente
LA QUIMERA DE LOS HEROES di Daniel Rosenfeld
ABJAD (THE FIRST LETTER) di Abolfazl Jalili
2 settembre
nuovi territori
BREAKING THE WILLOW di Yonfan

II Programma



controcorrente
SCHULTZE GETS THE BLUES di Michael Schorr
veneziana 60
FLOATING LANDSCAPE di Carol Lai Miu Suet
fuori concorso
MATCHSTICK MEN di Ridley Scott
veneziana 60
ZATOICHI di Takeshi Kitano
CODE 46 di Michael Winterbottom
nuovi territori
GUERRA di Pippo Delbono
PABERAHNE TA HARAT (BAREFOOT TO HERAT) di Majid Majidi
eventi collaterali
L'ACQUA... IL FUOCO di Luciano Emmer
3 settembre
controcorrente
ABAR ARANNYE (IN THE FOREST... AGAIN) di Goutam Ghose
controcorrente
LIBERI di Gianluca Maria Tavarelli
veneziana 60
VOZVRAŠCENJE (THE RETURN) di Andrej

Zvjagintsev
fuori concorso
INTOLERABLE CRUELTY di Joel e Ethan Coen
veneziana 60
TWENTYNINE PALMS di Bruno Dumont
nuovi territori
IL SENSO DEL MISTERO di Paolo Brunatto
proiezioni speciali
CESARE ZAVATTINI di Carlo Lizzani
4 settembre
veneziana 60
SJAJ U OCIMA (LOVING GLANCES) di Srdjan Karanovic
controcorrente
CHANG HUP THE GI TRIL NUNG (TRAVELERS AND MAGICIANS) di Khyentse Norbu
controcorrente
PITONS di Laila Pakalnina
veneziana 60
BUONGIORNO, NOTTE di Marco Bellocchio
BARAM-NAN GAJOK (A GOOD LAWYER'S WIFE) di Sangsoo Im
settimana della critica - evento speciale
BARRAVENTO di Glauber Rocha

veneziana 60
TWENTYNINE PALMS di Bruno Dumont
nuovi territori
SEGNİ PARTICOLARI APPUNTI PER UN FILM SULL' EMILIA ROMAGNA di Giuseppe Bertolucci
5 settembre
nuovi territori - evento speciale
THE AGRONOMIST di Jonathan Demme
controcorrente



CASA DE LOS BABYS di John Sayles
VODKA LEMON di Hiner Saleem
veneziana 60
ALILA di Amos Gitai
21 GRAMS di Alejandro G. Iñárritu
fuori concorso
COFFEE AND CIGARETTES di Jim Jarmusch
nuovi territori
STESSA RABBIA, STESSA PRIMAVERA di Stefano Incerti
6 settembre
fuori concorso - evento speciale
THE BLUES: FROM MALI TO MISSISSIPPI di Martin Scorsese
THE BLUES: RED, WHITE AND BLUES di Mike Figgis
THE BLUES: GODFATHERS di Marc Levin
THE BLUES: THE ROAD TO MEMPHIS di Richard Pearce
veneziana 60
ALILA di Amos Gitai
nuovi territori
GULU di Luca Zingaretti
FASCISTI SU MARTE - UNA VITTORIA NEGATA di Corrado Guzzanti, Igor Skofic

Dario Zonta

Tutto quello che volevate sapere sull'ultimo, attesissimo, film di Cipri e Maresco e non avete mai osato chiedere, perché nessuno era in grado di dirvelo. O meglio, tutto quello che possiamo (e sappiamo) dirvi sul film più elaborato, complesso, stratificato (e tormentato) della coppia di registi siciliani, che consideriamo tra i più importanti della recente storia del cinema italiano. Alcuni capitoli, insomma, per orientarsi in una intricata vicenda di storia e cinema, realtà e leggenda, esoterismo e cinefilia, menzogna e verità... L'avventurosa storia (non cronologica) del «facimento» di: *Il ritorno di Cagliostro*.

Totò che non visse neanche una volta
 Cipri e Maresco sono da poco reduci dalle disavventure (che dureranno a lungo, con code giudiziarie) causategli dal loro secondo lungometraggio, *Totò che visse due volte*. Girano per festival, respirano l'aria serena dell'estero, lontano da quella censura che ottunde il clima italiano. Fanno amicizie e ricevono sostegno. Tornano a Palermo e decidono, anche per campare, di aprire un cinema d'essai, il Lubitsch, per proiettare i film della vita e le rassegne dei sogni. Ma l'attività di organizzatori culturali non rallenta il flusso artistico che va a colpire uno dei personaggi «mitici» della Palermo cinematografica: Enzo Castagna. Impresario, organizzatore di feste e rassegne, titolare di attività, unico gestore dei casting siciliani... La sua vita diventa *Enzo, Domani a Palermo*, una sorta di docu-fiction che Cipri e Maresco realizzano con l'intento dichiarato di manifestare maggiormente la loro vena comica. Il film diventa un cult e inizia a diffondersi nei luoghi più impensati (chi scrive ricorda una proiezione clandestina in un centro giovani alla periferia di Roma). Cipri e Maresco allora insistono: facciamo un film vero con Castagna! Il titolo sarebbe stato *La madonna delle Mercedes*, come lo stesso Castagna chiama la festa della Mercede. Ma l'impresario palermitano sta scontando un'pregressa condanna penale e non è grazie di un permesso «artistico» per girare il film.

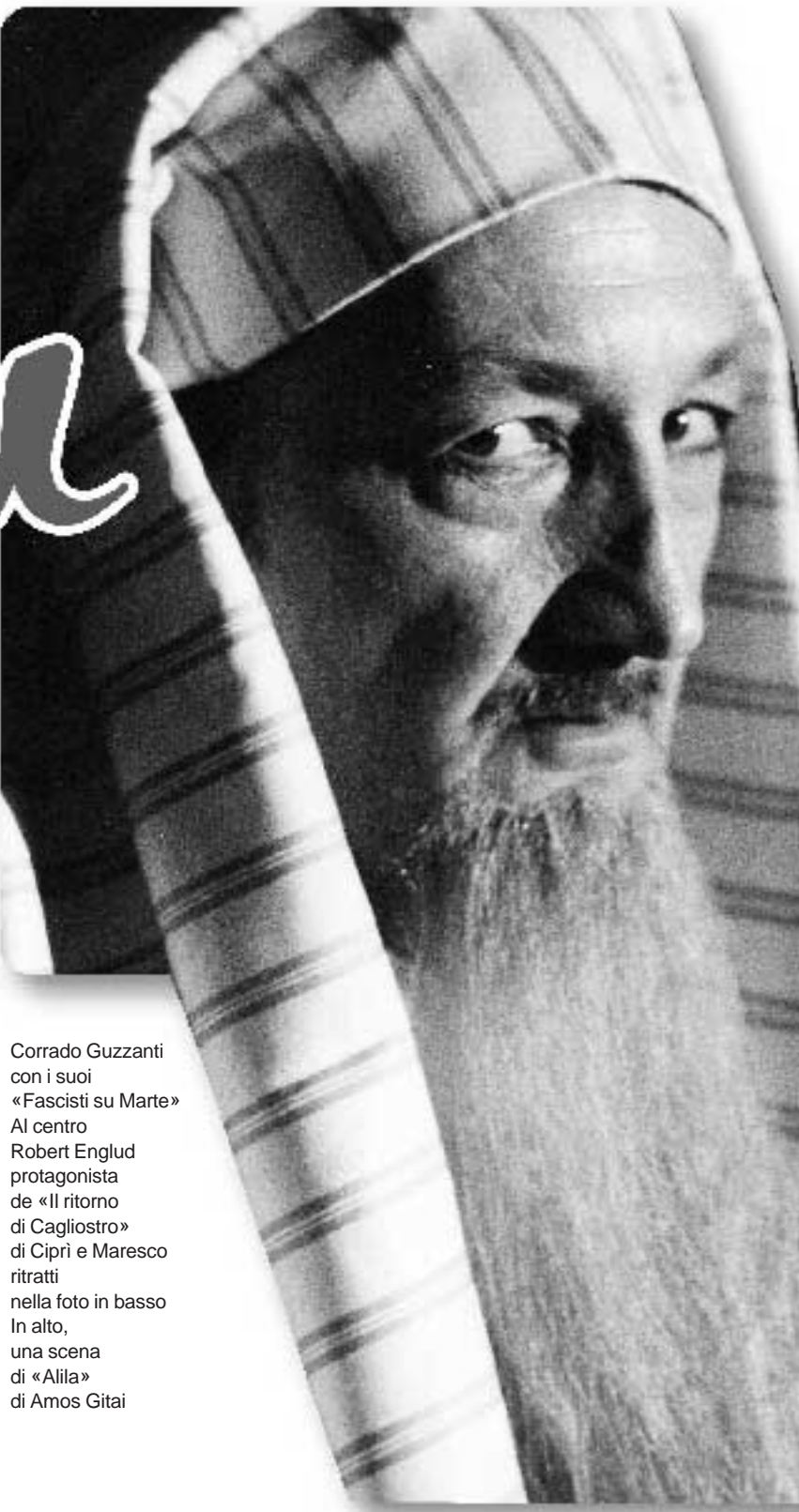
I migliori mostri della nostra vita
 Nel mentre, il cinema Lubitsch accende i riflettori sulla prima rassegna: «Fine senza fine». Una parte di questa è dedicata al cinema horror e realizzata con l'aiuto di Loris Curcio, già direttore del Fantafestival di Roma. Le sue conoscenze portano a Palermo, come ospiti d'onore, tre illustri del cinema americano: Robert Englund, il mitico Freddy Kruger, Christopher Lee, che non ha bisogno di presentazioni, e Freddie Francis, grande direttore della fotografia, anche di Scorsese, regista egli stesso. Con Englund è un colpo di fulmine. L'attore dichiara di aver visto alcuni film del duo negli Stati Uniti e che gli piacerebbe essere un loro attore. Un'occasione d'oro. Ma cosa c'entra Englund con Cipri e Maresco? Come concepirlo con un cinema del tragico e del sublime, degli strabici e degli gnomi? Domanda retorica!

Cagliostro tra Miles e Davis
 Tra i tanti progetti che il duo va elaborando,

Alberto Crespi

«S e ci fosse un imprenditore che desiderasse lanciarsi in un'avventura politica e culturale, una tv di qualità - commerciale, certamente, ma con meno pubblicità - che puntasse inizialmente al 4% di share... raggiungerebbe immediatamente il doppio...». Parole di Nanni Moretti. Le ascolteremo a Venezia, all'interno di un breve film intitolato *Scusi dov'è il documentario?*, realizzato da alcuni cineasti (fra i quali Giovanni Piperno, Gianfranco Pannone, Enrica Colusso, Agostino Ferrente) legati all'associazione Doc/It. Il 3 settembre, Doc/It organizzerà a Venezia un evento per fare il punto sulla situazione del documentario italiano (artisticamente florida, economicamente disastrosa dopo la morte di Telepiù e la nascita di Sky) e annunciare un accordo con la Fandango che permetterà a una dozzina di titoli di uscire nelle sale. Nel film parlano

esperti e spettatori comuni. Dice parole concrete e poetiche Vittorio De Seta, che sta per tornare con un film provvisoriamente intitolato *Lettere dal Sahara*. E dice parole forti Nanni Moretti. L'idea di un imprenditore intelligente (di sinistra? Questo Moretti non lo dice, è una nostra interpolazione) che creasse una tv «alternativa» al monopolio RaiSet è destinata a fare rumore. A chi pensa, Moretti? A De Benedetti? A Benetton? Al già schierato Illy? Al suo quasi omonimo Moratti? Sarà l'indovino di Venezia 2003, e forse del prossimo autunno.
 A Venezia Doc/It presenterà il libro *L'idea documentaria*, pubblicato da Lindau. All'iniziativa partecipano anche il cinema Anteo di Milano e il consorzio Digicittà. Non sarà certo l'evento centrale di una Mostra che attende George Clooney e Nicole Kidman, ma è la dimostrazione che c'è vita su Marte. Il ritorno di De Seta, 80 anni il prossimo 15 ottobre, è per noi una notizia meravigliosa. L'autore di *Diario di*



Corrado Guzzanti con i suoi «Fascisti su Marte»
 Al centro Robert Englund protagonista de «Il ritorno di Cagliostro» di Cipri e Maresco ritratti nella foto in basso
 In alto, una scena di «Alila» di Amos Gitai

Al Lido sbarcano anche i fascisti su Marte di Guzzanti

Da Marte al Lido di Venezia. I Fascisti di Corrado Guzzanti, soap-tormentone ambientata sul pianeta rosso, arriva al Lido di Venezia. Lo farà il 6 settembre, giorno di chiusura della Mostra, con una proiezione speciale di «Fascisti su Marte - Una vittoria negata» (nella sezione Nuovi territori), montaggio dei filmati in parte andati in onda e in parte inediti nel corso del «Caso Scafroglia», la trasmissione realizzata per Raitre nella scorsa stagione. Diretto da Guzzanti assieme a Igor Skofic, «Fascisti su Marte - Una vittoria negata» è interpretato da Corrado Guzzanti, Andrea Blarmino, Marco Marzocca, Lillo Petrolò, Andrea Purgatori e Andrea Salerno. Il film riscrive in forma cinematografica la saga ipergrottesca e iperkitsch degli «eroi fascisti» alla conquista del cosmo. Girato nella cava della Magliana, prevede la conclusione della storia con la partecipazione di special guest con tanto di fez.

Ecco fatto: chi meglio di Robert Englund per interpretare questo Cagliostro? All'inizio Cipri e Maresco pensano a un para-documentario sulla vita del «mago» dell'occulto, poi decidono per un film a basso costo per la televisione che in parte si sarebbe ispirato al *Il maestro di don Giovanni* del '54 con Errol Flynn. Le riprese iniziano e finiscono non senza difficoltà, ma il progetto non viene portato a termine per problemi legati alla produzione (si rompe il sodalizio con Mazzone). Parte delle immagini iniziali viene presentata al TorinoFilmfestival nel 2001. Intanto la «vita continua» e Cipri e Maresco hanno il loro debutto teatrale con *Palermo può attendere* che riscuote successo, ma non riesce a girare per gli alti costi di produzione e realizzano due documentari jazz su Armstrong e Davis. Ma il Cagliostro, che vuole rivivere ed essere riscritto dell'infuato destino, è lì che attende...

Il conte contro Orson Welles
 Il ritorno di Cagliostro (la cui famosa maledizione si trasforma in ricca ossessione per Cipri e Maresco) assume le forme di un nuovo soggetto. Questa volta si tratta di un film vero e proprio, con un budget, dei produttori e settimane di lavorazione. L'idea però cambia e si complica. Il film diventa il ritratto, raccontato per flashback, di due registi siciliani, Carmelo e Salvatore La Marca, che negli anni cinquanta fondano a Palermo la «Trinacria cinematografica» per far concorrenza a Cinecittà e si impegnano nella realizzazione del kolossal sulla vita del conte Cagliostro. Il produttore è il barone Cammarata, grande estimatore di Cagliostro, che vuole vendicarsi dell'oltraggio subito dalla pessima versione che Gregory Ratoff diresse nel 1949 con Orson Welles; il protettore è il cardinale Sucato (il cui ruolo doveva spettare a Enzo Castagna, ancora impossibilitato). Tutto parte dal ritrovamento di materiali cinematografici del dopoguerra di un film su Cagliostro. *Il ritorno di Cagliostro* è la ricostruzione di quella vicenda come fosse un «documentario» sui grandi registi del passato, mischia materiale d'epoca e riprese televisive, cinemascope e bianco e nero, per i flashback e ricorre a interviste a critici contemporanei (Gregorio Napoli o Tatti Sanguineti). Viene convocato Robert Englund, affiancato da Luigi Burrano e Franco Scaldati, e attori non professionisti (c'è perfino una donna!), e iniziano le riprese che montano tre ore di film (poi ridotte a 100 minuti). Solo un minuto del vecchio progetto (il para-documentario e il telefilm) viene utilizzato. Ma l'attore che nel '50 avrebbe dovuto girare il film si chiama Errol (Flynn) Douglas, se può consolare!

I Cahiers alla riscossa
 Sono passati tre e anni e mezzo. Il film, non senza difficoltà, viene chiuso con l'apporto di Istituto Luce, Cinico Cinema, Raicinema e Tele+. A maggio lo si pensa a Cannes, che incredibilmente non lo seleziona con grande polemica di critici e addetti (i «Cahiers» gli dedicano un numero speciale, in polemica con le scelte della direzione del Festival). Ed ora, finalmente, lo troviamo a Venezia, nella sezione «Controcorrente», per poi uscire nelle sale (prendere nota!) il 5 settembre, nella speranza che l'Istituto Luce lo onori di molte copie. Questo è quanto. Cosa aspettarsi? Il grande critico americano Edmund Wilson soleva interpretare le opere dei grandi scrittori seguendo le tracce della loro vita e destino. Bene, allora basterà una manciata dell'incredibile avventura del facimento del film per fare di *Il ritorno di Cagliostro* un evento importante, un film visionario, una riflessione sul cinema, sulla fine del sogno e dell'utopia, sull'avventurosa storia della macchina cinema e dei suoi vampireschi adepti, alchimisti, indovini e stregoni. Un'opera rara che speriamo varrà, anche, il definitivo ritorno di Cipri e Maresco.

Il mistero svelato di Cagliostro

Tra cinefilia, esoterismo e mille traversie l'incredibile ritorno di Cipri & Maresco



Per Moretti un'altra tv è possibile Serve l'imprenditore alternativo

un maestro (meraviglioso «sceneggiato» Rai del '73, a cavallo tra finzione e documentario) è uno dei più importanti e sottovalutati cineasti italiani. Vederlo a Venezia, sia pure in video, è una bella rivincita: ci venne nel '65 con il film *Un uomo a*

metà e fu linciato dalla critica, dopo che *Banditi a Orgosolo*, nel '60, l'aveva imposto come un «emergente». Non ha più fatto cinema da allora, e ci è molto mancato. Gli abbiamo chiesto cos'è *Lettere dal Sahara*: «È l'Italia vista da un immigrato senegale-

se. Da uno di quegli uomini che solitamente liquidiamo con epiteti come «extracomunitario» o «vu cumprà». Parole che De Seta pronuncia con dolcezza, senza spirito di rivalsa. Il film è al montaggio, uscirà fra gennaio e febbraio 2004.

Ci saranno tanti documentari italiani a Venezia, a testimoniare la vitalità di uno sguardo non riconciliato sul nostro paese. Uno, *MaledettaMia*, nasce direttamente dai giorni drammatici del G8 (passa a Nuovi Territori, il 28 agosto). Wilma Labate (*La mia generazione, Domenica*) era a Genova con tanti altri cineasti e da quell'esperienza è rimasta segnata: «Sono stata profondamente colpita dai ragazzi no-global e ho voluto raccontare il loro lato gioioso, creativo, che dopo il G8 era stato rimosso dai media. Ho conosciuto Mia, una ragazza anarchica che scrive racconti a mio parere assai belli: è divenuta la mia tramite con un mondo che non vuole scendere a patti, che non vorrebbe nemmeno essere raccontato dal cinema "ufficiale". Convincere

Mia e gli altri protagonisti del film - l'hacker Nicolas, la danzatrice Nina, il rapper Adi, la poetessa Dora - a lasciarsi filmare non è stato facile. Ho dovuto conquistarmi la loro fiducia. Hanno posto limiti e paletti, hanno scelto il linguaggio del film, che è assolutamente autoprodotta (il produttore Gabriele Trama, produttore, è il marito della regista, ndr). Sono felice di averlo fatto». Non tutti i cinque ragazzi raccontati da *MaledettaMia* hanno la stessa freschezza, e speriamo di non vederne nessuno, fra qualche mese, a «fare il no-global» al *Costanzo Show* o in luoghi simili. Ma il film di Wilma Labate è forte, necessario, e farà discutere. Perché quando Nicolas (di gran lunga il più intenso e articolato dei cinque, l'unico che guarda caso non verrà a Venezia) parla dei black-bloc come di una realtà «più artistica che politica» lancia una provocazione che nei giorni di Genova sarebbe apparsa, ai più, intollerabile. Ma forse dice anche una verità. Tutta da verificare.